

LIBRORUM NUNTIA ET IUDICIA

FIORANI Luigi, *Onorato Caetani: Un erudito romano del Settecento*. Con appendice di documenti inediti; [Roma], Istituto di Studi Romani, [1969]; 8°, 178 pp., ill.

La monografia, edita dall'Istituto di Studi Romani in collaborazione con la Fondazione Camillo Caetani, ripropone all'attenzione moderna un personaggio del Settecento romano, degno, come riflette nella Premessa il prof. Vittorio Emanuele Giuntella, di essere tratto da una immeritata dimenticanza.

Fiorani illustra questa «vocazione erudita», seguendone l'itinerario attraverso la formazione di Onorato in 11 anni trascorsi al collegio Nazareno degli Scolopi e poi alla Università dell'Urbe, ch'era la «Sapienza». Sono indicati i viaggi e il fervore di bibliofilo, i quali ponendolo a contatto con esperti bibliotecari l'aiutarono a conoscere e ad adunare una preziosa raccolta di codici e libri rari. Il biografo s'indugia con ampiezza sui carteggi con notevoli personalità della cultura del tempo; successivamente individua alcuni fermenti innovatori affiorati negli studi di Onorato, che non impresero però vestigia resistenti nella storia letteraria.

Numerose tavole (15) riproducono autografi, ritratti e località, che riportano alla ribalta il colore dell'ambiente sociale della Roma settecentesca, suscitando a volte qualche interesse.

O. Gregorio

STELLA Pietro, SDB, *Il «De Sacrificio Missae» del Card. Bona (1668). Note per una storia del testo*. Estratto dalla rivista *Salesianum* 31 (1969) 629-666.

In questo studio filologico-storico il chiar.mo autore mostra la dipendenza del Bona dagli scrittori gesuiti da Ponte e Lancizio e ne scopre la ispirazione nella tradizione medioevale. Chiarisce l'equivoco del preteso giansenismo, che sarebbe diffuso nel trattato, a causa della mancanza di un fondamento reale. Il «De Sacrificio Missae» per l'intrinseco valore ebbe enorme diffusione. Sant'Alfonso l'apprezzò, citandone qualche brano nei suoi scritti spirituali, come nella «Messa e Officio strapazzati» (p. I, paragr. 3) e nella «Via della salute» (cfr ediz. critica delle *Opere ascetiche*, vol. X, Roma 1968, 256).

O. G.

La vita di preghiera del religioso salesiano. In collaborazione; Torino, Leumann - Elle Di Ci, 1969.

Nel citato volume P. Stella, preparatissimo in materia, ha svolto: «Le pratiche di pietà dei salesiani dalle origini della Congregazione alla morte di Don Bosco» (I estratto, pp. 13-28); «Il manuale "Pratiche di pietà in uso nelle case salesiane" (1916)» (II estratto, pp. 185-201).

E' una seria ed importante trattazione basata particolarmente sopra

i documenti di archivio. L'autore addita le tracce alfonsiane riscontrate e a p. 18 osserva che «le pratiche di pietà dei salesiani siano più fatte di elementi di devozione privata che di pietà liturgica, siano più vicine a quelle, per esempio, dei redentoristi che non a quelle dei benedettini».

Aggiungiamo che anche i versi popolari «Paradiso, paradiso», ecc. (canto in uso in Piemonte) sono di Silvio Pellico, che s'ispirò al Card. Petrucci e più a sant'Alfonso nella stesura (cfr O. GREGORIO, *Briciole alfonsiane*, in *S. Alfonso*, 32 [Pagani 1961] 55-56).

O. G.

Campania Sacra. Studi e Documenti. [Ed. della] Pont. Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, sezione di Capodimonte (Napoli, M. d'Auria editore) 1(1970)VII-210 pp.

La promettente Collana, nata sotto gli auspici del Card. Corrado Ursi, è avviata con generosi intenti dai chiarissimi professori della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli (Capodimonte). Il primo numero apparso da poco già addita concretamente le indagini compiute o da svolgere su temi attinenti alle discipline in relazione con la Teologia, che si rinnova nella luce del Conc. Vaticano II. I collaboratori, che non sono acerbi nelle ricerche di archivio, consapevoli delle metodologie, degli orientamenti ed esigenze della cultura contemporanea presentano lauti documenti ed immagini, che cominciano a svelarci un volto religioso di Napoli più aperto. Né si mostrano indifferenti del passato, anzi con vigile discernimento si agganciano alle più dignitose tradizioni della scienza sacra napoletana, particolarmente del Settecento, in cui fra altri elevati ingegni, come puntualizza il prof. Ernesto Pontieri nella *Premessa*, «è risaputo quale fama le procurò, in Italia e fuori, S. Alfonso M. de Liguori nel campo della Teologia morale con le sue geniali intuizioni dell'anima umana e i suoi presupposti concettuali permeati da un senso di realismo logico e di equilibrio, che sopraffecero il rigorismo e l'astrattismo d'indirizzi allora in auge». Ci permettiamo di segnalare un errore incorso a p. 202: il ven. G. Sarnelli non morì nel 1744 in S. Antonio a Tarsia, ma vi fu soltanto sepolto nel secolo scorso.

O. G.

CARAFFA Filippo, *Vallepietra dalle origini alla fine del secolo XIX. Con una appendice sul Santuario della Santissima Trinità sul Monte Autore*; Roma, Lateranum, Nova Series, An. XXXV, Facultas Theologica Pont. Univ. Lateranensis, 1969; 8°, 298 pp.

En este libro el Prof. F. Caraffa nos presenta un estudio histórico de Vallepietra, pequeño pueblecito del alto Aniense perdido entre las montañas que separaban los Estados Pontificios del Reino de Nápoles. Iglesia parroquial, castillo baronal, ermita de la Santísima Trinidad en las afueras, peripecias a que estuvieron sometidas las poblaciones de los Estados Pontificios, son la base de su historia milenaria. El autor, después de describirnos el medio geográfico que lo rodea, distingue cinco períodos principales: Ori-

genes históricos imprecisos; régimen señorial dependiente de Trevi (1059-1257) y de Rinaldo de Jenne (1257-1297); señorío de los Caetani (1297-1670); gobierno baronal (1670-1816); régimen republicano (1798-1814). Teniendo en cuenta las diversas etapas históricas por las que va pasando el pueblo, analiza, sucesivamente, las condiciones de la población bajo el dominio de los Caetani, la situación religiosa y económica en los siglos XIII a XVI y la organización administrativa, actividad económica, instrucción, sanidad, correos, medios de comunicación, seguridad pública, demografía, situación económica, diversas instituciones y vida religiosa del municipio en los siglos XVII-XVIII. A las visitas apostólicas del siglo XVIII y a la vida religiosa del XIX dedica un capítulo especial, mientras reserva un amplio apéndice para la historia del Santuario de la Santísima Trinidad del Monte Autore (orígenes, vicisitudes históricas, el santuario). La obra termina con una colección de veinte documentos y un índice detallado de nombres e ilustraciones.

Las fuentes que ha usado el autor para formar su historia se hallan, principalmente, en el Archivo de la Familia Caetani y en los de la Sda. Congregación del Buen Gobierno, Camerale, Sda. Congregación del Concilio, Diócesis de Anagni y Parroquia de Vallepietra.

A nuestro modo de ver, el interés principal de esta obra, a pesar de tratarse de una localidad que no tiene la fama de los centros históricos tradicionales, está en la presentación que nos hace de la evolución completa y documentada de una población desde sus orígenes hasta casi nuestros días dentro del contexto histórico regional. El autor mismo hace resaltar el hecho de tratarse de una población que ha conservado el régimen baronal desde la edad media hasta 1816.

En otros estudios F. Caraffa ha desarrollado más ampliamente alguno de los temas que aquí no hace más que aludir de pasada. Así, por ejemplo, el tema del eremitismo. En su artículo sobre *L'eremitismo nella valle dell'alto Aniene dalle origini al secolo XIX*, Miscel. Antonio Piolanti, II, Roma, 1964, p. 223-237, nos da una síntesis muy interesante, distinguiendo cuatro períodos: siglo VI a X, XI-XII (el más desarrollado), XIII-XIV y XIV-XIX (más breve aunque con detalles precisos). También sobre las *Visite Apostoliche a Vallepietra (alta valle dell'Aniene) nel secolo XVIII* ha publicado un artículo en *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*, 38(1965)111-132, en el que nos describe un poco más detalladamente la vida de Vallepietra en el siglo XVIII.

En fin, una obra interesante por la documentación recogida y por la atención que presta a los temas que hemos indicado antes.

F. Ferrero

SALETTA Vincenzo, *S. Anatolia*; Roma, Casa ed. Studi Meridionali, [1968]; 8°, 159 pp., ill.

L'autore è un meridionalista noto per opere che trattano di archeologia cristiana e di agiografia bizantina, più distintamente calabra. Fra esse spiccano la «Vita S. Phantini confessoris» (Roma 1962), ch'ebbe il premio Villa S. Giovanni e la «Storia di Cassano Ionio» (Roma 1966) coronata col premio Sila.

Frutto di sudate ricerche sempre nel campo della storia antica è la biografia di S. Anatolia, ornata d'interessanti illustrazioni e preceduta da un'ampia bibliografia. Il Saletta con perizia si addentra nei complessi problemi critici che avvolgono la Vergine Martire, industriandosi di risolverli o di metterli meglio a fuoco in base a documenti sicuri. S'indugia a chiarire il discusso luogo del martirio e quello della sepoltura, il rinvenimento del corpo e la traslazione al monastero benedettino di Subiaco. Descrive poi il santuario di S. Anatolia, una delle vittime della persecuzione di Decio imperatore, che sorge a Borgorose, comune di Rieti, prima detto Borgocollevegato.

Al capo XIV riporta in versione italiana una vetusta narrazione latina intorno al ritrovamento e al trasporto del corpo della Martire a Subiaco, che si legge in «Acta Sanctorum» (2 luglio): sottoponendola a rigoroso esame ne rileva il sapore leggendario ed infine sottolinea le inesattezze topografiche, in cui incorsero anche S. Beda venerabile e il Baronio.

O. Gregorio

MEAULO Gaetano, *Un testimone: D. Gaetano Tantalo*; Avezzano, Unione Ap. del Clero, 1969; 8°, 287 pp., ill.

Il testimone di Cristo è un giovine parroco, nato il 3 febbraio 1905 a Villavallelonga in Abruzzo, nella diocesi di Avezzano. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1930, si spense il 13 novembre 1947, esattamente a 42 anni, 9 mesi e 10 giorni.

Può dirsi che don Gaetano Tantalo abbia battuto con generoso coraggio le orme del Curato d'Ars san Giovanni Vianney e del b. Vincenzo Romano, parroco di Torre del Greco: due figure caratteristiche ed inobliliabili del secolo scorso. Visse povero, con grande austerità, sempre dedito al bene di tutti, senza discriminazione. Fu un autentico prete, lontano dalle solite contestazioni, amante della preghiera, geloso del suo celibato, ma ricco di attenzioni per chi soffriva. Sentì vivissime attrattive per la divina Eucaristia e per la Madonna Immacolata: aveva abitualmente tra le mani il Rosario, che recitava con angelica pietà, ottenendone vigore e conforto morale.

Nel clima confuso della guerra apparve interessante il suo atteggiamento verso gli Ebrei, che riuscì a salvare dalla caccia spietata dei nazi-fascisti a rischio della propria esistenza. Né si ritirò dai posti più avanzati per ergersi quale difesa e sostegno del proprio paese, onde sottrarlo alle furie dei guastatori.

Don Tantalo dalla parrocchietta di S. Pietro in Tagliacozzo riversò la sua luce di carità vicino e lontano come un faro eretto sul monte, e fu di stimolo al lavoro pastorale agli ecclesiastici della zona.

L'autore egregio ha seguito passo passo il suo modesto eroe, narrando episodi toccanti di distacco dal mondo con abbondanza d'informazioni senza perdersi nella retorica spirituale o nella futile erudizione. Il libro così organizzato suscita ammirazione ed edificazione. Un simile Testimone nelle parrocchie rurali od urbane fa gustare la grandezza e bellezza del sacerdozio cattolico: s'impone come ostensorio del Vangelo, di cui ha tanto bisogno l'attuale civiltà materialista del benessere, che rinnega i valori spirituali.

O. Gregorio

CASABURI Bernardino, CSSR, *Filetta nella storia e nella fede*; Salerno, Tip. Jovane, 1970; 8°, 63 pp.

L'autore basandosi su documenti di archivio ha tracciato una interessante monografia del paesello natio: Filetta (Salerno), situato in una vallata fertile dei monti Picentini. Ai dati strettamente storici, che vanno dal 1010 al 1970, ha aggiunto note di folklore e devoti canti tradizionali tuttora ripetuti in quella zona evangelizzata nel 1738 da sant'Alfonso de Liguori, come ricorda una lapide murata sulla facciata della chiesa parrocchiale.

O. G.